Varese e Genoa ko: sei squadre in due punti

IL PIACENZA SI IMPONE PER 3-1

Per la capolista una dura lezione

Gli emiliani premiati per la maggior volontà

MARCATORI: nel p.t. al 30' autogol di Rimbano; nel s.t. 3' autogol di Landini; reti al 15' Gambin, 34' Gottardo.
PIACENZA: Candussi 7; Secondini 7, Zagano 7; Righi 5, Landini 5, Manera 8; Vergani 6, Regali 6, Asnicar 6, Gambin 7 (dal 24' del s.t. Vanin), Gottardo 8 (12. Moscatelli; 13. Listanti).
VARESE: Martina 5; Ferrario 5, Rimbano 6; Prato 6, Chinellato 5, Del Fiume 6; Manueli 7, Maggiora 6, De Lorentis 6, Dalle Vedove 6 (dal 18' del s.t. Ramella), Muraro 4. (12. Della Corna; 14. Perego).
ARBITRO Menegali di Roma, 7.
NOTE: cielo inizialmente coperto e violenti scrosci di pioggia prima del match. Terreno zuppo, spettatori circa 9 mila, incasso 17 milioni di lire. Ammoniti Landini, De Lorentis, Rimbano e Zagano. 8 angoli per parte.

Rimbano, sfortunato protagonista a Piacenza.

DALL'INVIATO

PIACENZA, 9 maggio

Al 3' della ripresa sono terminate le imprecazioni della capolista. S'era trovata ad inseguire a testa bassa, dopo che un'autorete di Rimbano l'aveva beffata alla mezz'ora del primo tempo e — appunto al 3' del secondo round — il Piacenza restituiva la cortesia, con autorete anche più baggiana, se non altrettanto beffarda.

Da quel momento in avanti il Piacenza cresceva nettamente, sbugiardando una classifica o quasi di differenza, e vinceva infine con un punteggio che fotografa fedelmente i meriti di una parte e le sconcertanti debolezze dell'altra. Ricordiamo però che anche prima, cioè nel lungo periodo che andava dal fischio iniziale dell'ottimo Menegali allo sciterato autogol di Landini, la squadra di casa si era dimostrata superiore.

Maggiore e più pronto adattamento alle insidie del terreno, prontezza e convinzione nel manovrare con azioni rapide e concrete laddove gli altri denunciavano evidente impaccio, inoltre occasioni piuttosto ghiotte a disposizione di Gottardo, Righi e Gambin, mentre i varesini replicavano timidamente con tiri senz'arte ne parte di De Lorentis e Manueli. Le imprecazioni della capolista potevano insomma collegarsi al «modo» in cui i placentini erano scattati al comando, non alla sostanza del verdetto.

Subito con Gambin fermato avventurosamente da Martina, poi con Gottardo e di nuovo con Gambin, il Piacenza aveva tentato la carta della sorpresa. Gli era andata male e per un po' il Varese lasciava la sensazione di rinfrancarsi e di poter prendere quota, ma era una sensazione soltanto, poiché le emozioni in arrivo attorno alla mezz'ora e quelle successive, portavano regolarmente la sigla dei biancorossi locali. Al 29' Gottardo, che stava giocando eccellenti palloni per compagni troppo precipitosi o troppo imprecisi, vedeva transitare a un metro di distanza, a centro area, una palla-gol che Zagano gli aveva offerto con un traversone dalla destra; al 32' lo stesso Gottardo si scatenava mettendo in crisi le retrovie varesine, ma Righi indugiava e l'occasione sfumava nel nulla; ancora Righi con un tiraccio alto al 36', e poi (dopo che Manera aveva dato fiducia e consistenza a una difesa che riusciva a superare senza danni episodici scricchiolii) il Piacenza ribadiva la propria superiorità, costruendo altri due seri pericoli per la porta varesina. Allo scadere del tempo, infatti, prima Asnicar costringeva Martina a deviare in acrobazia sull'esterno della rete, quindi Prato respingeva sulla linea bianca una palla battuta da Gambin.

Si converrà, allora, che l'autogol di Rimbano (tiro di Asnicar, palla intercettata di testa dal difensore lombardo, traiettoria visibilmente modificata, ovvero parabola beffarda e pallone incontrollabile per Martina) giunto nel bel mezzo dell'offensiva del Piacenza la diceva abbastanza lunga. Il Varese si rifaceva tuttavia al 3' della ripresa, quando De Lorentis vinceva un lungo duello con Manera e spediva in direzione della rete avversaria una palla che Candussi sembrava poter controllare agevolmente, ma che Landini, con un intervento assassino in mezza rovesciata rendeva bruscamente imparabile.

Era il momento d'oro per la capolista, favorita quanto meno sotto il profilo psicologico, ma evidentemente quest'oggi, mentre il Piacenza confermava bontà del proprio gioco e validità della condizione atletica, il Varese aveva ingranaggi in difficoltà, uomini fuori fase, reparti sottotono.

I dubbi, se ancora ne esistevano, si dissolvevano sollecitamente, poiché era proprio il Piacenza a reagire al colpo basso ed era il Varese a sedersi definitivamente. Un tentativo dei piacentini andava a vuoto al 9' (salvataggio rocambolesco di Martina e soci su Zagano), ma al 15' la «giustizia» prendeva corpo: una palla battuta da Gottardo dalla bandierina veniva deviata di testa da Gambin a un palmo dal montante e per il Varese finivano speranze o illusioni.

Un pomeriggio grigio che non cancella quanto il Varese ha costruito fin qui e quanto ancora potrà dire nella bagarre finale, ma anche un pomeriggio da applausi per la squadra di G.B. Fabbri, che al 34', col suo attaccante più intraprendente — Gottardo — staccava dall'albero della partita l'ultima porzione del meritato bottino. una punizione di Regali, un colpo di testa di Gottardo e per Martina non c'era proprio niente da fare.

Giordano Marzola

Nuova battuta d'arresto casalinga del Genoa

L'Avellino senza fatica «sbanca» Marassi (1-0)

Pinotti para un rigore calciato da Bonci - Musiello fallisce il raddoppio

MARCATORE: Rossi al 31' del primo tempo.
GENOA: Girardi 6; Rossetti 5, Castronaro 5; Campidonico 5, Ciampoli 5, Arcoleo 5; Conti 7, Chiappara 6 (Mariani 5, dal 13' s.t.), Pruzzo 6, Rizzo 6, Bonci 5. (12. Lonardi. 13. Catania).
AVELLINO: Pinotti 7; Schicchi 6, Maggioni 7; Onofri 6, Facco 6, Reali 6; Trevisanello 6, Taddei (Rossi 7, dal 9' p.t.), Musiello 5, Lombardi 6, Gritti 6. (12. Marson, 13. Franzoni).
ARBITRO: Mascali di Desenzano 6.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 maggio

Clamorosa battuta d'arresto del Genoa che si è fatto superare a «Marassi» dall'Avellino. Ancora una volta la squadra rossoblu ha messo in mostra tutti i propri difetti favorendo così le manovre degli avversari che, senza strafare, hanno potuto aggiudicarsi la partita. Il risultato avrebbe potuto essere almeno raggiustato in parte se Bonci non si fosse fatto parare dal portiere campano un calcio di rigore, ma occorre subito dire che la vittoria dell'Avellino, alla resa dei conti, è meritata.

La realtà è che nel Genoa il solo Conti è stato all'altezza del suo ruolo: tutti gli altri hanno reso meno di quanto ci si potesse attendere, per cui la vittoria degli ospiti appare quasi come conseguenza naturale. E' vero che il Genoa ha attaccato di più, ma lo ha fatto in modo confuso, senza mai porre le sue punte in condizione di concludere bene a rete. A centrocampo poi mancavano le idee mentre la difesa evidenziava le solite incertezze.

In questa situazione l'Avellino ha avuto buon gioco nel controllare le manovre rossoblu, concedendo solo poche occasioni: oltre al rigore sono infatti state rare le incursioni dei padroni di casa nel cuore del sistema difensivo dei campani.

La gara ha avuto la sua svolta al 9' del primo tempo allorché in un contropiede, Taddei si produceva un sospetto strappo alla coscia destra e doveva lasciare il campo sostituito da Rossi. Costui risultava certamente il migliore degli ospiti costituendo l'elemento più pericoloso per la difesa rossoblu.

E' stato proprio Rossi a sancire la vittoria dell'Avellino con una bellissima rete, al 31': l'azione era stata impostata da Maggioni che, vinto un contrasto con Rizzo, serviva Gritti il cui lancio pescava in contropiede appunto Rossi. Il giocatore campano scendeva per metà campo, resistendo ad un fallo di Rossetti e si presentava quindi in area dove superava Campidonico e successivamente Girardi, vanamente proteso in tuffo, per insaccare a porta vuota.

Il Genoa accusava il colpo: poco prima Conti aveva sciupato una buona occasione, dopo una lunga azione personale, ma la squadra non riusciva ad ingranare. Al 38' tuttavia i rossoblu avevano la occasione per il pareggio. La propiziava ancora Conti con una lunga azione sul fondo e preciso cross al centro sul quale intervenivano Bonci, Schicchi e il portiere campano: era però il terzino a deviare col braccio la palla diretta verso la porta. Calcio di rigore quindi che Bonci batteva con un tiro angolato ma non molto forte consentendo a Pinotti di lanciarsi in tuffo e deviare in angolo. E l'Avellino rispondeva al 44 lanciando bene in area Trevisanello, sul quale riusciva però ad intervenire alla disperata Ciampoli.

Nella ripresa il Genoa accentuava la sua pressione almeno nella fase iniziale, mentre l'Avellino mirava solo a controllare la partita tentando qualche azione in contropiede, come al 33' allorché Musiello e due altri campani coglievano in contropiede il solo Arcoleo ma si facevano poi fermare per un fuori gioco, quando erano ormai lanciati verso la rete.

Il Genoa invece rispondeva con disordinati attacchi in massa che fruttavano solo calci d'angolo (alla fine risultavano 20 a 4) mentre le occasioni migliori risultavano ancora quelle degli ospiti. Così, mentre al 36' Lombardi, aveva dovuto respingere una deviazione di testa di Castronaro su cross di Conti, era ancora Musiello a venir lanciato molto bene in contropiede (al 40'). Il centravanti era in posizione regolare essendo scattato dalla propria metà campo e veniva poi fermato fallosamente al limite dell'area rossoblu mentre l'arbitro, che in precedenza aveva scritto una lunga lista di ammonizioni, lasciava correre. E si finiva così tra il sonoro coro di fischi dei tifosi rossoblu all'indirizzo della loro squadra.

Sergio Veccia

Parità (0-0) tra Novara e Brescia

Un match bello e intenso che non scontenta nessuno

Invariate, per entrambe le squadre, le speranze di salire in serie A

NOVARA - BRESCIA — Piccinetti (al centro) non riesce a sfruttare una buona occasione.

NOVARA: Garella 4; Menichini 6; Lugnan 6; Vivian 8, Veschetti 8, Ferrari 7; Fiaschi 6, Rocca 6 (dal 22' del s.t. Salvioni), Giannini 6, Marchetti 6. Piccinetti 6. N. 12 Nasuelli, n. 14 Galli.
BRESCIA: Cafaro 6; Berlanda 6, Cagni 6; Paris 8, (Catterina dal 28' del s.t.) Colzato 6, Bussalino 6; Salvi 7, Beccalossi 4, Jacolino 7, Sabatini 6, Altobelli 7. N. 12 Borghese, n. 14 Ferrara.
ARBITRO: Serafino di Roma, 7.
NOTE: ammoniti: Colzato, Cafaro e Salvi per il Brescia e Piccinetti e Fiaschi per il Novara. Angoli 6 per il Novara 3 per il Brescia. Spettatori paganti 7.971 per un incasso lordo di L. 28 milioni 025 mila 500

SERVIZIO

NOVARA, 9 maggio

All'insegna del bel gioco, dell'impegno e di una grande carica agonistica è stata giocata questa Novara-Brescia, partitissima del campionato cadetto. Il risultato finale premia e conferma il valore effettivo delle due squadre che dopo la conquista di questo punto continuano appaiate la loro corsa per la promozione. Il terreno scivoloso, si è cominciato a giocare con la pioggia ha impedito ad entrambe le formazioni di mettere in luce le qualità tecniche ma già dai primi minuti si è intravista la possibilità di assistere a una gara spettacolare. Così è stato: azioni velocissime, contrasti duri ma sempre nei limiti del regolamento e l'impegno di tutti gli uomini di tutti i reparti.

Dopo la prima sfuriata piemontese gli uomini di Angelillo salirano in cattedra a centrocampo dove Paris ha colmo schierato centravanti arretrato, e Sabatini imbrigliavano in breve le azioni novaresi per rilanciare successivamente pericolose azioni in area avversaria. Beccalossi ara in questa fase della gara due grosse occasioni sciupate da imprecise uscite del portiere novarese Garella.

Il Novara scosso dal pericolo corso si riorganizza in breve chiede aiuto ai terzini, spinge per perforare il muro eretto a ridosso dell'area da Iacolino e compagni. E' in questa fase che il Novara creerà la più importante occasione e il 39' l'azione si svolge sulla fascia sinistra dove Giannini con un guizzo supera il diretto avversario e serve di precisione la propria mezz'ala Marchetti e lesto, spara forte e angolato. Cafaro si distende e con la punta delle dita riesce a deviare sul palo.

Ma il Brescia non sta a guardare e organizza improvvisamente il contropiede che porterà Salvi a contatto con Garella e al primo angolo della partita. Il tempo si chiude con gli uomini di Angelillo in vantaggio «ai punti».

Il terreno inzuppato e lo spreco di energie nella prima parte della gara condizioneranno l'andamento del secondo tempo. Soprattutto il Brescia comincia a valutare l'ipotesi della divisione della posta. I lombardi contratti nella propria metà campo favoriscono il gioco dei piemontesi che hanno modo di organizzare le azioni a centrocampo e di tentare in conseguenza il colpo grosso. Ma le squadre oggi si equivalgono proprio. I duelli sono aspri ma finiscono in parità e nemmeno le mosse degli allenatori che intorno alla mezz'ora sostituiranno un giocatore rispettivamente Rocca con Salvioni per il Novara e Paris con Catterina per il Brescia, sortiranno alcun effetto.

Si arriva così verso la fine. Le squadre sono paghe di quanto fatto. Un ultimo sforzo di tutti oltre al pubblico novarese, accorso in gran numero nonostante il tempaccio, le ultime emozioni e alle rispettive compagini la conferma del proprio eccellente stato di salute.

Roberto Begozzi

Con due reti superata la generosa Spal

Vince e spera il Catanzaro

I ferraresi hanno perso un'importante occasione per agganciarsi ai primi

MARCATORI: Palanca al 10' del primo tempo e Arbitrio al 3' del secondo tempo.
CATANZARO: Pellizzaro 8; Silipo 7 (dal 35' della ripresa Garito), Vignando 6; Braca 6, Maldera 6, Vichi; Nemo 7, Improta 6, Michesi 3, Arbitrio 6, Palanca 6. N. 12 Novembre, n. 13 La Rosa.
SPAL: Grosso 6; Prini 6, Pezzella 6; Reggiani 6, Gelli 6, Fasolato 5; Gibellini 6 (dal 13' del s.t. Cascella), Bianchi 6, Paina 7, Manfrin 7, Pezzato 6. N. 12 Zecchina, n. 14 Lievore.
ARBITRO: Barboni di Firenze, 7.

SERVIZIO

CATANZARO, 9 maggio

Dopo sei domeniche è tornato alla vittoria il Catanzaro che vede così di nuovo farsi concrete le possibilità di promozione. La Spal da parte sua con la battuta di arresto odierna ha probabilmente perduto l'ultima occasione di agganciarsi alle posizioni di testa. E' stata una partita bella, con i padroni di casa che sono tornati al consueto modulo di gioco grintoso e basato sul veloce contropiede.

I primi 20 minuti sono stati addirittura spettacolari ed è proprio in questa frazione di gioco, esattamente al 10' che il Catanzaro ha sbloccato il risultato con una rete di Palanca che aveva ricevuto in velocità dallo sgusciante Nemo. Ma già tre minuti prima vi era stato un brivido da entrambe le parti. Improta calciava per Silipo una punizione al limite dell'area, riceveva Vignando e sparava sul portiere. Grosso rimetteva e la Spal si proiettava subito in avanti con Pezzato che si presentava solo davanti a Pellizzaro il quale però era bravissimo a uscire e a respingere di piedi.

Passato in vantaggio il Catanzaro rallentava il ritmo senza tuttavia rinunciare alla offensiva. Al 40' Manfrin veniva lanciato molto bene e si trovava da solo di fronte a Pellizzaro che di nuovo salvava in uscita. Insisteva la Spal e al 43' su punizione tirata da Bianchi, Silipo era costretto a salvare in angolo.

Nella ripresa la fisionomia della partita non cambiava. Era la Spal a presentarsi subito in area con Pezzato che di testa mandava di poco a lato. Ma al 3' il Catanzaro raddoppiava. Improta conquistava a centrocampo un pallone e crossava dopo essersi liberato di alcuni difensori per l'accorrente Arbitrio che insaccava rasoterra.

La Spal mandava in campo al 13' un'altra punta, Cascella, e le sue azioni si facevano sempre più insistenti.

Il momento migliore dei ferraresi si verificava al 30' quando gli avanti spallini collezionavano una serie di calci d'angolo causati con salvataggi della difesa catanzarese e di Silipo soprattutto. Il terzino giallorosso si infortunava e veniva mandato negli spogliatoi al 35' per essere sostituito.

Giuseppe Soluri

Battendo il Brindisi (3-1)

La Ternana si aggancia al gruppo promozione

MARCATORE: primo tempo: al 13' Zanolla; nella ripresa: al 6' Doldi, al 17' autogol di Guerini, al 45' Zanolla.
TERNANA: Nardin 6; Rosa 6, Ferrari 6; Biaggini 7, Cattaneo 7, Moro 7; Bagnato 8, Valà 6, Zanolla 7, Crivelli 5, Traini 5 (dal 70' Casone, 6). (N. 12: Bianchi; n. 14: Donati).
BRINDISI: Ridolfi 5; Vecchiè 5, Guerini 6; Cantarelli 6, Torchio 4 (dal 32' Marella 6), Rufo 6; Fusaro 6, Barlassina 7, Doldi 7, Righi 5, Ulivieri 5. (N. 12: Di Salvatore; n. 14: Tusi).
ARBITRO: Chini di Mantova, 6.

SERVIZIO

TERNI, 9 maggio

Dopo tre sconfitte consecutive, la Ternana è tornata brillantemente al successo, infliggendo al fanalino di coda Brindisi un secco 3-1. Si tratta di una vittoria molto importante, che rilancia la squadra di Fabbri nel vortice del giro promozione, dal quale sembrava ormai essere uscita nettamente, dopo una lunga e solerte marcia di riavvicinamento.

Nella gara odierna la Ternana ha dovuto comunque faticare moltissimo per aver ragione degli ospiti, nonostante sia riuscita a sbloccare la situazione abbastanza presto con Zanolla.

Il perché di questo calo della Ternana lo si deve individuare nel centrocampo. E' qui che la squadra di casa ha accusato le maggiori difficoltà anche per l'impegno dei brindisini, che si sono buttati a capofitto nella metà campo umbra alla ricerca del pareggio. Cosa che è avvenuta puntualmente al 6' della ripresa con Doldi.

Per fortuna degli umbri, ci pensava a tirarla fuori dagli impacci il giovane Bagnato, salito prepotentemente in cattedra nell'ultima parte della gara, l'ala destra umbra, dopo che nel primo tempo aveva messo sulla testa di Zanolla la palla del primo gol, si ripeteva, splendidamente al 17.

Qui la partita non aveva più storia, con il terreno appesantito dai violenti scrosci d'acqua, la fatica si impadroniva dei 22 uomini in campo, che non avevano più nulla da offrire al pubblico. Il terzo ed ultimo gol della Ternana veniva proprio allo scadere del tempo, e veniva sinceramente un po' per combinazione.

Paolo Caprio

Prezioso successo del Modena sulla via della tranquillità

Bellinazzi castiga un'Atalanta in vena di prodigalità (1-0)

Chiarenza, Marmo e Tavola hanno fallito occasioni d'oro - Il gol nato da una incertezza di Meraviglia

MARCATORE: Bellinazzi al 14' del s.t.
MODENA: Tani 7; Mei 7, Manunza 6; Bellotto 5, Matteoni 6, Plaser 6; Colombini 6 (dal 35' del s.t. Matriciani), Colomba 5, Bellinazzi 6, Zanon 5, Ferradini 5. N. 12 Manfredi, n. 14 Botteghi.
ATALANTA: Meraviglia 5; Andena 6, Cabrini 6 (dal 25' del s.t. Divina); Tavola 7, Percassi 6, Marchetti 7; Chiarenza 5, Mongardi 7, Scala 5, Russo 6, Marmo 5. N. 12 Dal Bello, n. 14 Crotti.
ARBITRO: Gazzarri di Macerata, 6.
NOTE - Spettatori circa 10 mila, compresi gli abbonati, per un incasso di 15 milioni 545.900 lire. Ammonito Andena per proteste. Calci d'angolo 9-0 per l'Atalanta.

SERVIZIO

MODENA, 9 maggio

Un gol dell'astuto Bellinazzi che ha sfruttato un errore del portiere ospite, ha permesso al Modena di incamerare due preziosi punti ai danni di una Atalanta che, come i padroni di casa, sta cercando di raggiungere in classifica la zona sicurezza.

La buona sorte, questa volta, ha favorito i canarini che in verità non hanno fatto molto per meritare la vittoria. I neroazzurri devono recitare il «mea culpa» per le occasioni sciupate, specialmente nel primo tempo, allorché si erano insediati con autorità a metà campo giostrando a piacere fino al limite della porta di Tani. Ma Chiarenza, Marmo, e compagni sono riusciti a sciupare le favorevoli occasioni create per loro da Tavola, Mongardi, Russo i quali, giocando pressoché liberi, data la scarsa vena dei vari Bellotto, Zanon, Colomba, saltavano a piè pari la zona centrale.

Al 4' minuto avrebbe potuto segnare Marmo, ben servito da Mongardi, ma l'ala sinistra si vedeva respingere il tiro da una gamba di Tani. Poi potevano segnare anche Tavola al 16' e al 29', Chiarenza al 32' ma le loro tardive conclusioni non sorprendevano Tani. Una supremazia sterile insomma quella atalantina.

Nella ripresa la musica non cambia. Il Modena pasticcia e l'Atalanta preme, sia pure impegnando Tani una sola volta (37' con Marmo). Al 14' la beffa, contropiede modenese con palla da Mei a Ferradini, quindi a Colombini che al centro dell'area di rigore scarta un paio di difensori e tira su Meraviglia. Il portiere si lascia sfuggire il pallone sul quale si precipita come un falco Bellinazzi che non perdona.

l. c.

LA REGGIANA CEDE DI MISURA (1-0)

Segna un esordiente: il Foggia vede la «A»

MARCATORE: Tamalio al 3' del primo tempo.
FOGGIA: Nemo 6; Colla 6, Sali 6; Pirazzini 7, Bruschini 7, Fumagalli 6; Toschi 7, Nicoli 7, Tamalio 6 (dal 82' Grilli), Del Neri 6, Bordon 7 (n. 12 Villa, n. 14 Savian).
REGGIANA: Piccoli 7; Galparoli 6, D'Angiulli 6; Podestà 6, Montanari 6, Stefanello 6; Passalacqua 6, Volpati 6 (dal 69' Albanese 6), Frutti 7, Savian 7, Francesconi 6 (n. 12 Romani, n. 14 Domina).
ARBITRO: Marino.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 9 maggio

Il Foggia ha dovuto sudare parecchio per battere l'ormai rassegnata squadra emiliana. La rete del successo è stata realizzata in apertura di gioco dall'esordiente Tamalio, un giovane del vivaio locale, su di un'azione portata avanti da Bordon. Il cross del centravanti veniva raccolto dal portiere Piccoli che non riusciva a controllare la sfera e lasciava cadere il pallone sui piedi del giovane esordiente foggiano il quale non aveva difficoltà a mettere in rete.

Andati in vantaggio così presto, i foggiani hanno badato a mantenere il risultato con un gioco molto ampio e con notevoli tocchi al centrocampo. In questa nevralgica zona di gioco si è fatto sentire notevolmente l'assenza di Lodetti (infortunato), in quanto Delleri non ha la personalità per poter dirigere le operazioni della squadra senza l'appoggio e l'apporto dell'ex giocatore del Milan.

Ciononostante il Foggia ha potuto controllare molto bene la Reggiana che peraltro non è apparsa nelle condizioni migliori. Le azioni del primo tempo sono state pertanto limitate al 1' la Reggiana si fa viva con Volpati il quale tira forte e riesce a battere Nemo, ma Bruschini salva sulla linea di porta. Risposta immediata del Foggia con Bordon che sulla sinistra opera un cross per il giovane Tamalio il quale però non riesce ad impossessarsi del pallone. Ancora qualche altra azione di alleggerimento dei foggiani e poi al 24' Francesconi ha una buona occasione per battere a rete, ma il suo tiro va di poco fuori.

Nella ripresa il Foggia ha due grosse occasioni per raddoppiare, al 6' punizione dal limite di Del Neri e preciso cross verso Bordon il quale di testa alza di poco la sfera sulla traversa. Al 14' Bordon riesce a far pervenire a Tamalio un prezioso pallone: il giovane centravanti batte debolmente di testa a rete.

Al 23' la Reggiana si fa pericolosa con due calci d'angolo consecutivi; al 32' preciso suggerimento di Frutti verso Francesconi il quale però manca la palla buona. L'ultimo brivido è del Foggia che al 32' con Delleri riesce a portare l'ultima azione offensiva ma il portiere Piccoli la blocca. Gli ultimi minuti sono completamente degli ospiti i quali cercano disperatamente il pareggio, ma la difesa del Foggia regge bene e consente alla squadra pugliese di incamerare due preziosi punti verso la serie A.

Roberto Consiglio

IL PESCARA VUOLE, E OTTIENE, IL PAREGGIO

Taranto jellato: finisce 0-0

Monologo dei locali - Infortunio a Turini

TARANTO: Degli Schiavi; Giovannone, Biondi; Capra, Spanio, Nardello; Delli Santi, Caputi, Selvaggi, Romanzini, Turini (dal 78' Bosetti). N. 12: Restani; n. 14: De Bono.
PESCARA: Piloni; De Marchi, Mancin; Rosati, Andreuzza, Di Somma; Prunecchi, Repetto, Mutti, Zucchini, Daolio. N. 12: Ventura; n. 13: Santucci; n. 14: Marchini.
ARBITRO: Tani, di Livorno.

TARANTO, 9 maggio

E' stata una partita che il Taranto avrebbe potuto vincere con un largo margine, ma la squadra pugliese è stata davvero sfortunata e a nulla sono valsi i continui attacchi alla rete del Pescara. Sceso in campo con un attacco rimaneggiato, per le assenze di Jacomuzzi, Scalcon e Gori, il Taranto ha affidato al solo Turini il compito di portare i pericoli alla rete avversaria e il giocatore fino a quando non si è infortunato (nel secondo tempo) ha assolto il compito con diligenza, ben coadiuvato da Selvaggi in ottima forma.

La partita è stata nel complesso un monologo della squadra di casa che ha imposto un ritmo forsennato senza cedere neppure un attimo anche quando nella ripresa ha avuto il vento contrario. Da parte sua il Pescara ha solo badato a difendersi.

La cronaca è tutta di marca tarantina. Al 6' Turini riceve al limite dell'area, si destreggia bene tra un paio di avversari, converge al centro e scaraventa un gran tiro che Piloni para in due tempi. Dopo un tentativo di Delli Santi al 16' finito di poco sulla traversa, al 25' il Taranto ritorna a farsi pericoloso. Al 27' Romanzini spara da fuori area e Piloni si distende e devia. Al 38' Romanzini dalla destra effettua un cross ma il suo tiro viene deviato con le mani in angolo da un difensore: il rigore è netto quanto plateale ma l'arbitro con una decisione assurda assegna una punizione dal limite.

Nella ripresa è sempre il Taranto a comandare il gioco e dopo una serie di tentativi, al 16' va vicinissimo al gol. Selvaggi si destreggia sulla destra, supera un paio di avversari, entra in area ed effettua un cross sul quale si avventa Turini il cui tiro da appena due metri dalla porta colpisce la traversa e va sul fondo.

● MOTONAUTICA. Preston Henn ha vinto oggi il trofeo Bacardi di motonautica d'altura svoltosi a Miami in Florida, superando poco prima del traguardo finale Joel Halperns dopo 186 miglia di corsa. In tutto 12 scafi sono partiti per la corsa Miami-Bimini-Miami e solo sette l'hanno portata a termine.

Nettamente (2-0) la «Samb»

Palermo: un addio a tante illusioni

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Marini; nella ripresa al 2' Chimenti su calcio di rigore.
SAMBENEDETTESE: Pozzani 8; Spinozzi 7, Catto 6; Berta 7, Battisodo 7, Agretti 7; Ripa 6, Marini 6, Chimenti 5 (dall'85' Trevisan), Verde 6, Basilico 6.
PALERMO: Trapani 6; Viganò 6, Citterio 6; Larini 6, Vianello 7, Cerentola 6; Ballabio 6, Favalli 6 (dal 68' Piras), Magherini 7, Maio 6, Novellini 6.
ARBITRO: Prato di Parma.
NOTE - Cielo coperto, terreno leggermente umido per la pioggia caduta in precedenza. Sono stati ammoniti al 30' Favalli per gioco falloso al 40 Maio per gioco violento, al 57' Marini per scorrettezze. Spettatori cinquemila circa.

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 9 maggio

A San Benedetto si è conclusa la lunga serie di risultati positivi per il Palermo, serie che aveva portato la compagine siciliana, malgrado le sue ultime deludenti prestazioni interne, a ridosso delle prime in classifica. E' a San Benedetto il Palermo è sceso in campo sicuro di portare a casa almeno un pareggio, impostando la gara proprio sulla divisione della posta. L'illusione è durata giusto 30 minuti fino a quando Marini con un ben aggiustato colpo di testa su rimessa al centro di Chimenti, costringeva Trapani a raccogliere la sfera nel fondo del sacco.

La Sambenedettese in vantaggio era il giusto compenso per la gara giocata fino a quel momento e se poi vogliamo maggiormente concretizzare il nostro ragionamento dobbiamo dire che il Palermo non è una squadra da potersi inserire nella lotta per la promozione. Troppi sono i numeri che mancano agli ospiti per poter dar corpo alle aspirazioni. Infatti è bastata una Sambenedettese non al massimo delle proprie possibilità e carente nella formazione base per far rientrare gli ospiti in quel gruppo di squadre che navigano al centro della classifica.

Nella ripresa la Sambenedettese andava subito al raddoppio al 2' su calcio di rigore per un fallaccio troppo netto in area ai danni di Basilico. Chimenti realizzava dagli 11 metri. Il gioco era così fatto, anche se la Sambenedettese tirava i remi in barca troppo affrettatamente tanto da consentire a Ballabio una conclusione a volo al 14' e una stangata di Magrini calciata proprio addosso a Pozzani in uscita. Poco prima del termine poi Ballabio mandava la sfera a carambolare sulla base del montante della porta rossoblu.

Ettore Sciarra